

Rassicuranti le risposte lucane: «Serietà da chi troppo spesso viene sommariamente accusato di voler eludere le regole»

Green pass, per Confcommercio e Federalberghi va tutto bene

Nonostante difficoltà oggettive, secondo la Confcommercio di Potenza «la grande maggioranza delle imprese del terziario si è fatta trovare pronta oggi all'applicazione del green pass». Nel sottolineare che la priorità per tutte le imprese, però, «è l'uscita definitiva dall'emergenza sanitaria e in questo senso il green pass è certamente uno strumento utile», Confcommercio Potenza ha inteso ulteriormente precisare che la posizione sull'obbligatorietà del Green Pass è chiara: «Si parla di sicurezza». «Siamo convinti - dichiarano i vertici di Confcommercio Potenza - che una misura di questo genere potrà portare solo benefici ai negozi, anche perché è sicurezza sui luoghi di lavoro. Infatti, in questo modo, oltre a tutelare i lavoratori, si tutela anche il cliente. Quest'ultimo sa che sta entrando in un negozio in cui si ottemperano tutte le misure necessarie per il beneficio della sua salute. Il green pass è una garanzia in più. È vero che nei negozi a dimensione familiare l'ambiente lavorativo e dunque anche la situazione sanitaria è conosciuta, mentre c'è qualche preoccupazione per le realtà più strutturate, dove i titolari avranno a che fare con ulteriori incombenze da assolvere. In alcuni casi, pensiamo ad attività con più collaboratori, magari esterni, o che operano su

più sedi, controllare di volta in volta il personale può diventare oneroso e se parliamo di attività, come quelle di ristorazione, a cui è già chiesto di controllare i clienti, capiamo bene come l'aggravio di

venti importante». Per i commercianti che hanno anche altre problematiche da affrontare, secondo Confcommercio Potenza, che sottolinea il «nessun costo aggiuntivo», «è un onere in più ma con le tecnologie di oggi non è un impegno gravoso, anche perché l'obbligatorietà non è per i clienti: le problematiche sono altre». «Le imprese - hanno aggiunto - hanno già sostenuto ingenti oneri organizzativi ed economici per l'adeguamento dei luoghi di lavoro alle discipline concordate nei protocolli vaccinali».

Per Confcommercio Potenza non è nemmeno una questione esclusivamente di costi, ma anche di principio «perché alla base c'è il fatto che il vaccino e il green pass sono del tutto gratuiti e la campagna vaccinale va assolutamente sostenuta e accelerata» e «quindi è il lavoratore che non vuole fare il vaccino che deve sostenere i costi dei tamponi».

LAVORATORI DEI PUBBLICI ESERCIZI

I lavoratori dei pubblici esercizi che ancora non si sono sottoposti a vaccinazione sono 35mila, 40mila al massimo.



Superficie 79 %

È la stima dell'Ufficio Studi di Fipe-Confcommercio, per il quale insomma, meno del 10% di chi lavora in bar e ristoranti sarebbe al momento senza green pass, quasi la metà di quanto si registra a livello nazionale negli altri comparti.

«Lo shock del primo e del secondo lockdown - ha spiegato Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confcommercio -, che hanno visto decine di migliaia di dipendenti di bar e ristoranti restare senza lavoro per mesi, ha scatenato una reazione forte di auto protezione. Il risultato è che la stragrande maggioranza dei nostri collaboratori è corsa a vaccinarsi appena possibile. Il desiderio di lavorare senza rischi e con continuità si è rivelato più forte di qualsiasi altra considerazione»,

«Rimane la preoccupazione per i dipendenti non vaccinati che per accedere ai luoghi di lavoro dovranno effettuare ripetutamente il tampone - ha rimarcato Calugi -. Dopo i chiari di luna del primo lockdown e i lunghi mesi di misure restrittive abbiamo bisogno di ogni singolo lavoratore per poter

offrire ai nostri clienti un servizio all'altezza e questa nuova complicazione, pur necessaria, non aiuta». Fipe ha evidenziato anche che «nell'ultimo mese e mezzo i titolari di bar e ristoranti si sono dimostrati straordinariamente diligenti nell'applicazione della norma che li obbliga a verificare il green pass dei clienti che intendono consumare all'interno dei locali».

Su oltre 8mila controlli effettuati dai carabinieri dei Nas, le sanzioni hanno riguardato appena il 5% delle imprese. E tra queste, solo una parte sono pubblici esercizi.

«È la prova della serietà di un settore troppo spesso sommariamente accusato di voler eludere le regole - ha commentato Fipe -, ma è anche la dimostrazione del desiderio di centinaia di migliaia di imprenditori di tornare a lavorare in sicurezza e con continuità. Tanto da assumersi compiti di controllo che certo non sono propri di chi si occupa di ospitalità».

ADDETTI DEL SETTORE TURISMO

Sono oltre milione e 400mila i lavoratori del

turismo che dal 15 ottobre dovranno esibire il green pass per accedere ai luoghi di lavoro, circa un milione di lavoratori dipendenti e 400mila indipendenti.

Per Michele Tropiano, presidente di Federalberghi, si tratta di «una misura che, oltre a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ci offre un'occasione importante per promuovere nel mondo l'immagine dell'Italia quale Paese sicuro».

«I mercati - ha concluso il presidente degli albergatori - sono molto sensibili a questo tipo di messaggio, basti pensare all'impatto mediatico della campagna di vaccinazione avviata qualche mese fa in alcune isolette greche, mentre in Italia si esitava a fare altrettanto. Proteggere e rassicurare dev'essere il nostro mantra, è importante che il messaggio venga diffuso tanto dalle istituzioni quanto dai singoli operatori, sia nella fase di interlocuzione commerciale che precede la decisione di acquisto sia nel rapporto quotidiano con gli ospiti già arrivati a destinazione».

